Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Mercoledì 20 Ottobre 1880 — GIORNO — Num. 291.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22, Sem. 12, Trim. 6 50 ... — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale ... — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ... — Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ... — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 OTTOBRE 1880.

ITALIA

L'ambasciatore italiano e la cessione di Dulcigno.

(Nostre part. informazioni).

(Y.) — Roma, 17 ottobre. — Un alto personaggio politico, per le cui mani son passati i rapporti dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli, mi ha oggi assicurato risultare da tre di essi che l'Austria, appoggiata dalla Germania, aveva veramente proposto alle Potenze di entrare nel porto di Salonicco per far pressione sulla Porta alla più pronta cessione di Dulcigno. Fu in seguito a questo progetto che l'Inghilterra e la Russia affacciarono l'idea d'una azione simultanea nei Dardanelli; nel che ebbero contrarie tutte le Potenze, incluse la Francia e l'Italia, che minacciarono di rompere l'accordo comune e di ritirarsi.

Per consenso degli ambasciatori dell'Austria e della Germania, fu quindi dato al conte Corti il mandato di parlare al Sultano e manifestargli le segrete mene della Russia e dell'Inghilterra su Costantinopoli; il che Corti ha fatto, pare, con successo, come ebbi a scrivervi nell'informazione di ieri.

Però alla Consulta si ha qualche fondamento di dubitare delle rette intenzioni della Porta per ciò che riguarda la cessione di Dulcigno. Ed io sono in grado di giustificarvi tali timori, poichè in una relazione del missionario Cardot, giunta avant'ieri all'Ufficio delle Missioni al Vaticano, è detto chiaramente che gli Albanesi sono decisi a non cedere Dulcigno, se non colla forza delle armi, e v'è affacciato il dubbio che essi siano incitati ed incoraggiati dalla Porta ad opporsi ad oltranza alla volontà delle Potenze.

NOTA. — Secondo nostre corrispondenze, infatti non solo la Porta non ha invitato il comandante Rizà a cedere o a far cedere Dulcigno, ma l'avrebbe promosso *ferik*... in premio forse della resistenza contro i Montenegrini!

LE FESTE PEL CORREGGIO.

(SIGMA) — Correggio, 18 ottobre 1880. — In luogo di quell'esordio col quale i prevetti insegnano si debba cominciare ogni lettera, io do principio con un avvertimento: avverto gli eterni brontoloni, i piagnoloni insomma (dato e non concesso che tra i lettori della *Piemontese* ce ne siano) che questa mia sarà una corrispondenza tutta laudatoria; a cui non piace è data ampia facoltà di saltare; ma io non ci ho proprio colpa se ieri a Correggio non ho veduto e non ho sentito che cose belle e buone.

***

L'altro giorno quando vi scrivevo che la gentile ospitalità dei Correggesi avrebbe saputo rendere l'inaugurazione del monumento ad Antonio Allegri una vera festa dell'arte, avevo ben ragione, anzi ero molto al disotto del vero, perchè quella piccola città ha dimostrato in quell'occasione tanto *savoir faire* che era unanime tra gl'invitati l'esclamazione che, come la statua del Vela è degna del Correggio, così le feste e le accoglienze della giornata di ieri furono degne e dell'uno e dell'altro. Quasi mai vidi festa più gioconda e meglio ordinata, e mai si ricevette più cortese, più larga, più splendida ospitalità.

***

Arrivato a Correggio ieri mattina verso le 10, per le vie affollate di popolo accorso dalle campagne e dalle città vicine e ornate di festoni e bandiere, mi sono recato direttamente al Municipio, sulla soglia del quale son cominciate quelle accoglienze oneste e liete che ci hanno circondato tutta la giornata e han reso così facile e dolce la mia missione di corrispondente. Già gl'invitati arrivavano a frotte e ricevuti man mano dal Sindaco — un cortese gentiluomo che fu a lungo nel nostro esercito ed amministra ora il suo Comune con quella operosa energia che s'impara nella vita militare — si raccoglievano nelle sale della residenza municipale restaurate ed abbellite per quell'occasione e adorne, alcune, di arazzi di gran valore, altre di copie e riproduzioni di quadri del Correggio. Fra i molti intervenuti notai l'avv. Sandonnini, deputato di Correggio, il marchese Gherardini, sindaco di Reggio, i rappresentanti della Deputazione provinciale di Reggio, nonchè quelli dell'esercito, della magistratura e delle varie amministrazioni; vidi lo scultore Ximenes, di cui avete ammirato il *Ciceruacchio* e il *Cuore di Re* alla vostra Esposizione di Belle Arti, il Panzacchi, Leonida Carpi, il direttore del *Panaro* di Modena, i rappresentanti del *Cittadino* pure di Modena, dell'*Italia Centrale* e della *Rivista provinciale* di Reggio, e un gentilissimo corrispondente della *Gazzetta d'Italia* che, per amore di Correggio, ci colmò, noi forestieri, di mille cortesie.

Ci si offre un lauto trattamento; poi, sul mezzogiorno, si muove ordinati come meglio si può alla piazza di S. Quirino, dove sorge il monumento. Là il sindaco pronuncia un breve discorso, ringraziando coloro che hanno voluto intervenire a questa festa artistica e proponendo un triplice evviva ad Antonio Allegri, a Bonifacio Asioli, illustre musicista di Correggio, e al Vela.

Mentre gli evviva accompagnano le parole dell'oratore, cadono le tele che coprivano la statua ed appare l'effigie del Correggio, bella, bellissima, spirante vita e pensiero. L'impressione che in tutti produce fu ottima e un grido d'ammirazione e un applauso lungo, spontaneo, caloroso scoppiò da tutte le bocche, da tutte le mani. Credo non esagerare dicendo che, delle molte statue di cui sono monumentate le piazze d'Italia da 10 a 15 anni, questa è una delle migliori, tale che converrebbe a qualsiasi più grande città. Davvero che il soggetto ha ispirato lo scultore!

***

Sopra una base quadrata di granito di Baveno, sollevata su due gradini, sta uno zoccolo di marmo bianco che sorregge la statua. Nella fronte anteriore del basamento è la data: MDCCCLXXX, e sopra nello zoccolo è un cartello circondato da una ghirlanda di fiori nel quale è scritto: *Al Correggio la patria.* Il divino pittore è rappresentato in piedi; nella mano sinistra ha la tavolozza, e la destra, abbandonata lungo la persona, stringe un pennello; colla testa alta e leggermente protesa innanzi sembra figgere lo sguardo intento e pieno di meravigliosa espressione su un mondo di forme e di colori che gli si pingono nella fantasia, quasi pauroso che il più lieve moto, il più lieve rumore faccia dileguare la incantevole visione.

Quanta semplicità in quella mossa, e insieme quant'arte, quanta bellezza! Altri scorga o creda scorgere alcun piccolo difetto nella forma del busto e nella lunghezza delle braccia; a me quella testa, quello sguardo s'impone, nè mi lascia veder altro.

***

Calmatosi quel primo e ben naturale entusiasmo, com'ciarono i discorsi.

Parlò dapprima il deputato di Correggio, on. Sandonnini, dicendo che se è vanto d'una città l'aver dato i natali a qualche grande, è sommo merito per lei l'onorarne la memoria, e fece un giusto e felice raffronto tra i tempi d'un non lontano dispotismo che spogliava Correggio delle opere del suo più illustre figlio e i nuovi tempi liberi in cui la città gli erige un monumento.

Sorse dopo di lui il Panzacchi e pronunziò un discorso splendido per concetto e per forma, in cui disse che egli era lieto di sciogliere un vecchio debito di riconoscenza che l'arte bolognese ha col Correggio da da quando Lodovico Carracci, volendo ricondurre al primo splendore l'arte già declinante, prese a modello il pittore delle Grazie; e terminò dicendo che ad Antonio Allegri va data gran lode se in quel secolo XVI, pieno di tanto splendore e in uno di tanta corruzione, seppe mantenersi incorrotto: « Agli uomini grandi — conchiuse col Balbo — la gloria nel tempo; agli uomini buoni la gloria nell'eternità! »

Prese ultimo la parola il prof. Ferdinando Asioli, d'una famiglia correggese in cui di generazione in generazione si tramanda il sentimento del bello e l'amore dell'arte, e in un sapiente discorso tessè le lodi del Correggio nelle varie opere sue.

La parte ufficiale della festa terminò colla lettura del rogito di consegna e d'un telegramma che il presidente dell'Accademia di San Luca di Roma mandava scusandosi di non poter intervenire e inviando un saluto al Vela, che egli credeva, come noi speravamo, fosse ad assistere al proprio trionfo. Invece la grande modestia del grande scultore lo tenne lontano da quella festa, e fu proprio l'unica cosa che ci mancasse.

Dalla piazza di San Quirino ci dirigemmo a visitare la casa del Correggio, la quale dei tempi del pittore non conserva probabilmente nulla, e di lì al Collegio-Convitto. Dopo di che ci disperdemmo *per vie diverse* dandoci appuntamento per le 6 al Casino, nelle cui sale il Municipio ci invitava a lauto e giocondo banchetto.

***

E lauto e giocondo fu davvero per la squisitezza dei cibi e per quella amichevole cordialità che si affratellava tutti in quella sala, dove nessun soffio di politica aveva potuto entrare.

Ebbe naturalmente la sua coda di brindisi: primo ad aprire il fuoco fu lo Ximenes che bevette alla città di Correggio e al suo degno rappresentante, il sindaco dottor Salati, il quale alla sua volta ricambiò il saluto e la cortesia. Poi il deputato Sandonnini bevette all'esercito e al Re, Leonida Carpi a Correggio; il colonnello Zanzi alla salute della Regina.

L'ingegnere Guidini, che rappresentava il Vela, di cui è amicissimo, propose un brindisi al grande scultore e al comm. Spelanzi, autore d'una pergamena stupendamente miniata che i Correggesi offrono al Vela.

Il signor Emidio Guzzoni a nome della gioventù correggese, salutando le autorità, ringraziando gl'intervenuti, fece un brindisi a Vela e all'Arte; e il direttore del *Panaro*, a nome dei rappresentanti la stampa, ringraziando la città di Correggio delle mille cortesie usateci, propose un evviva al Sindaco, al Vela, all'Asioli e al Correggio.

Chiuse la già lunga serie il Panzacchi con un brioso e splendido brindisi all'Arte, eterna giovinezza, che ha sempre fiori da spargere sul cammino dell'uomo sempre faticoso, doloroso spesso.

Non paga ancora, la gentilezza dei Correggesi volle usarci altre cortesie. Ad ognuno di noi fu offerto un posto distinto al teatro ove si rappresenta — lo credereste? — l'*Aida*, la « celeste Aida »; e furono regalati tre libri, uno dei quali è un grosso volume contenente la vita del Correggio e di Luigi Asioli, del canonico Marchi-Castellini, e la vita del Vela, dell'ingegnere Guidini già nominato. Volume edito — come gli altri due — qui a Correggio dai fratelli Palazzi con una eleganza e nitidezza di tipi da disgradarne lo stesso Zanichelli.

***

Alle 8 ½ punto si entrava in teatro, piccolo ma elegante, e dopo un inno composto per la circostanza, cominciava il preludio dell'*Aida*.

Veramente a me era parsa temerità assai grande che in un teatro di esigue dimensioni si rappresentasse il famoso spartito di Verdi, creato, si può dire, a bella posta per ampie scene. E difatti i cori assai ristretti, le comparse eccessivamente poco numerose, e soprattutto l'orchestra mancante di strumenti e in special modo di violini, tutto ciò immeschiniva, per così dire lo spettacolo: tuttavia debbo convenire che la valentìa d'alcuni cantanti — principalmente la prima donna e il baritono — e l'omogeneità dei pezzi concertati, mi fecero in parte ricredere; cosicchè, lasciando stare i confronti, che son sempre odiosi, quello è uno spettacolo che si ascolta assai volentieri ed è lusinghiero pei Correggesi aver tentato ed esser riesciti in questa, se vogliamo, audace impresa di dare l'*Aida* sulle loro scene.

***

La conclusione? Eccola: mille cortesie d'ogni sorta, un'opera d'arte insigne, un pranzo eccellente, uno spettacolo assai buono; totale: una giornata stupendamente passata.

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 18 ottobre.

Il delegato Cecla narra con maggior numero di particolari quanto ha già detto nei precedenti interrogatorii, intorno alle rivelazioni fattegli dal Silvestrelli.

Questi, a sua volta, nell'udienza d'oggi, si corregge. Nel mentre ammette che parlò al Cecla d'una valigia fatta a bauletto e costruita dal Camillucci, dice però che egli intendeva un tale discorso con l'intenzione di procurare del lavoro al suo padrone.

Gli si chiede perchè ha negato nell'ultimo interrogatorio quanto adesso asserisce, ed egli dice che le varie domande che allora gli si rivolsero lo confusero.

Il teste Lazzaro Norse, negoziante, si trovò presente per combinazione al secondo colloquio che il Cecla ebbe col Silvestrelli. Conferma la narrazione del Cecla e dice che udì esclamare il Silvestrelli: « Vi ho detto, è vero, che il mio padrone ha fatto delle valigie a bauletto, ma mi sono sbagliato. »

Leggesi la deposizione scritta del teste Dini Benedetto, assente perchè ammalato. Da questa si rileva che il Dini dette più volte incarico di lavori al Sellaretto, ma non mai di fargli una valigia di cuoio a bauletto, e che ne ebbe invece una in tela ad una sola maniglia.

Il sig. Carlo Canti, commissionario, dice che cedette al Baccarini il negozio da questi tenuto negli ultimi tempi della sua vita. Dice delle negoziazioni e pagamenti occorsi per tale cessione, ed accenna che il Baccarini gli aveva fatto parola delle speranze da lui concepite sulla sua sorella di Malta, dalla quale era stato cortesemente accolto; che il Baccarini aggiunse che a maggiormente guadagnarsi la benevolenza della sorella, aveva fatto tenere loro dei doni valendosi del mezzo d'un suo amico che recavasi a Napoli, pregandolo di fare un salto fino a Malta.

Venuto il Natale, il Baccarini gli mostrò la tratta di 10 mila lire. Più tardi il teste si recò a Milano, dove acquistò delle merci per conto del Baccarini; poi gli fu compagno in un viaggio in Francia fatto allo stesso scopo. Fu colà che ebbero le prime notizie della perquisizione al negozio ed in seguito quella d'un mandato di cattura.

Il Baccarini protestò la sua innocenza a quest'annunzio, e, terminati gli affari in corso, consigliò al Canti di recarsi in Ancona per attendere in sua vece alle faccende del negozio.

Egli annuì.

Dopo che ricevettero la notizia del mandato di cattura, verso la metà di gennaio del 1879, il Canti e il Baccarini ritornarono indietro insieme fino a Macon, dove si separarono.

Da ultimo il Canti accennando agli acquisti fatti dal Baccarini nel suo viaggio dice che egli suppone che il Baccarini avesse avuto presso di sè dell'altro danaro oltre il *chèque* venuto da Malta.

Ritornando poi alla cessione del negozio, dice che il Baccarini la volle fatta a nome della moglie.

La seduta è tolta alle ore 4 3/4.

BARLETTA.

La prima pietra del porto. Il monumento al D'Azeglio.

(Da lettera).

(NELLO). — 17 ottobre. — Oggi, domenica, è il giorno fissato per la cerimonia ufficiale. Il movimento s'accresce e raddoppia, perchè molta gente si riversa dalle città e borgate vicine. Le vie sono pavesate a festa, e fin dal mattino le ingombra una turba di popolo: le musiche per parte loro destano i più tardi col suono di allegri concenti.

Sono le 9, e il breve tratto che mena al cantiere è letteralmente occupato da una lunga e fitta colonna di popolo. L'invito è per le 9 e mezzo, ma per non prolungare di soverchio il digiuno, l'Impresa assuntrice dei lavori ha avuto la felice idea di preparare un *buffet*; è in questo ameno principalmente che si raccolgono molti invitati, a taluni dei quali i gustosi bocconi sembra abbiano fatto obliare tutto il restante.

Alle 10 1/2 un colpo di cannone annunzia l'arrivo del Ministro, e poco di poi egli si avanza e va a prender posto fra i baccarini della folla sotto il padiglione appositamente eretto in vicinanza alla spiaggia. Mentr'ora appressa la locomotiva giunge dalla cava e in un carrello parato a festa trasporta il Masso che dovrà esser gettato in mare, simbolo di inaugurazione dei lavori del nuovo porto.

Venne allora la volta dei discorsi: ultimo, ma applauditissimo, parlò l'on. Baccarini, inneggiando all'avvenire della città, la quale — egli disse — celebra oggi le sue nozze d'argento col mare. Il vescovo, assistito dal Capitolo della diocesi, benedisse la pietra, e questa poi, fra unanimi urrà, fu lanciata in mare.

***

Terminata così la cerimonia al cantiere, cominciò senza intervallo quella d'inaugurazione del monumento a Massimo d'Azeglio. Qui pure uno straordinario ed imponente concorso.

Le Autorità e quelli degli invitati cui fu possibile entrarono nel recinto della cancellata; il lenzuolo che avvolgeva la statua — e la copriva da oltre sei mesi — fu tolto, rivelando al pubblico acclamante la maschia e ben riuscita figura dello storico della disfida. Il deputato comm. Sarona lesse un forbito discorso, in cui con ampiezza di vedute e con patriottici concetti commemorò le virtù dell'illustre letterato, artista e politico. Pronunziò pure brevi parole l'on. Ministro, alle quali fecero eco i più calorosi applausi.

Alle 5 ebbe luogo il pranzo ufficiale nel palazzo del Municipio; vi presero parte oltre 80 invitati; parecchi brindisi — tra cui felicissimo quello alla stampa ed all'esercito — furono scambiati tra i commensali.

La sera i soliti fuochi; il corso Cavour illuminato a luce di bengala; la via Vittorio Emanuele a luce elettrica. Da ultimo spettacolo di gala al Teatro Comunale con triplicata illuminazione; l'on. Baccarini, festeggiatissimo al suo apparire, assistè allo spettacolo sino alla fine.

BIELLA.

Chiusura del corso di ginnastica — Scuola tecnica — Funerali — Vendemmia.

(DLIS) — 19 ottobre. — Quest'oggi i 27 maestri elementari del circondario che attesero alle Conferenze ginnastiche in Biella, si riuniscono a pranzo assieme al loro maestro, al delegato scolastico ed all'ispettore del circondario. Nell'occasione saranno distribuiti gli attestati di abilitazione a detto insegnamento.

Il 15 corrente diedero il saggio di chiusura alla presenza del sottoprefetto, delle autorità scolastiche, del sindaco e di ragguardevoli personaggi della città. Il delegato scolastico prese occasione di presentare il novello sottoprefetto che assisteva per la prima volta ad una funzione pubblica nella nostra città. Rivolgeva quindi parole di encomio al maestro di ginnastica ed a' suoi temporanei allievi, i quali seppero in un sol mese raggiungere tanta perfezione nella nuova disciplina. Discorse sulla importanza e sullo scopo della ginnastica.

Il sottoprefetto manifestò anche lui la vivissima soddisfazione provata nell'assistere a quel saggio così ben riuscito.

Era tempo che fosse data tutta l'importanza che merita a questo ramo dell'educazione fisica.

***

Fu dibattuta un momento la questione al Municipio se stavi o meno tenuti all'apertura del 4° anno complementare richiesto ora dai nuovi programmi delle scuole tecniche. L'insegnamento speciale alle industrie locali, verso il quale si vorrebbero iniziati i giovani con questo nuovo corso, è ampiamente svolto nella nostra città dalla Scuola professionale, epperciò pareva che se ne potesse far senza. Il regio provveditore agli studi però volle rigorosamente eseguito il nuovo decreto regio che minaccia di togliere il pareggio ed ogni sussidio se non si ottempera a quella disposizione. *Il faut l'exécuter* ed avremo, se non domanda di ammissione, per tuttavia l'apertura di questo anno complementare.

***

Stamane solenni funerali al cav. Squindo nella Cattedrale della città.

***

Le vendemmie riuscirono abbondanti per quantità, infime per qualità.

Il nostro mercato delle uve provenienti dal Monferrato va ogni anno acquistando importanza; si calcolarono sino a miriagr. 15,000 le uve importate in un giorno solo alla pubblica vendita sulla nostra piazza, mantenendo prezzi elevati.

La nostra popolazione, fitta e dedicata pel vivo commercio, la piccola quantità di terreni a vigne, sono cagione evidente di questo aumento d'importazione.

Gli scarsi mosti di Gattinara, Lessona, Cossato, Vigliano vengono aiutati da aggiunte di zucchero, non essendo le uve giunte a maturità; ma non dove dirsi ad alta voce di quest'industria razionale, perchè gli ignoranti sarebbero capaci di gridare alla fabbricazione artificiale del vino.

ESTERO

GERMANIA.

L'inaugurazione del Duomo di Colonia.

La consacrazione del Duomo — I discorsi e la posa dell'ultima pietra — Pranzo di gala ed illuminazione — Colonia preparasi a nuove feste — La cavalcata storica.

(FULVO) — Colonia, 16 ottobre. — Alcuni particolari ancora sulla giornata di ieri. Dopo la festa religiosa alla chiesa della Trinità, l'Imperatore si recò al Duomo, ove fu accolto dal vescovo Baudri e da cinque prelati in sottana violetta.

Al suo giungere il Baudri salutò l'Imperatore a nome del clero, e giacchè si presentava l'occasione gli lanciò una frecciata, dicendogli che « sperava poter sorgere presto il giorno che ridoni alla Chiesa la pace, al Duomo il suo pastore, » alludendo all'arcivescovo esiliato da Bismarck.

L'Imperatore, che si trattenne a lungo col prelato, parò la botta rispondendo in modo molto evasivo.

Giunto l'Imperatore ad il seguito presso l'altare maggiore, venne cantato il *Te Deum*, poi tutti uscirono per prendere posto nelle tribune erette sulla piazza ed assistere alla seconda parte della festa.

***

Appena l'Imperatore ebbe preso posto nel padiglione, appositamente eretto davanti la facciata principale, il *dombaumeister* Voigtel, il compitore del Duomo, lesse l'atto inaugurale.

Questo documento fatto in doppio originale venne sottoscritto dall'Imperatore sopra un tavolo coperto da un gran tappeto di velluto cremisi.

Una copia dell'atto venne consegnata all'Imperatore, e l'altra, rinchiusa in apposita cassetta metallica, murata nell'ultima guglia della torre sud della cattedrale.

Ciò fatto, l'Imperatore lesse il discorso di cui vi diedi ieri un sunto. Fece quindi un lungo e noioso discorso il presidente provinciale, e dopo di lui parlarono ancora il presidente della Società del Duomo ed il Voigtel.

Durante la cerimonia venne cantato da 600 voci un inno scritto per la circostanza. Finalmente vennero issate sul Duomo le bandiere imperiale e prussiana, fra gli evviva del popolo festante e il suono delle campane.

***

Finita la cerimonia l'Imperatore ed i principi si recarono alla stazione e di là al castello di Brühl ove ebbe luogo un gran pranzo di gala.

Alla sera l'intera città, come vi telegrafai, era illuminata; avevano pure messo fuori i lampioncini le barche che trovavansi sul Reno.

Già dimenticavo di dirvi che il vecchio Imperatore poco mancò non cadesse nello scendere dal padiglione; fortunatamente il Principe imperiale fece in tempo a sostenerlo e nulla si ebbe a deplorare.

***

Oggi ancora un tempo splendido permise la buona riuscita della cavalcata storica.

Poco dopo le dieci essendo giunto l'Imperatore ed i principi, ed avendo essi già preso posto nel padiglione, cominciò la sfilata.

La cavalcata rappresentava tre epoche storiche distinte: la posa della prima pietra nel 1248, la festa del compimento del coro nel 1322 e la festa del 1842.

Dirvi dei costumi sarebbe impossibile nelle colonne di un giornale. Vi basti il sapere che essi erano tutti splendidi e di un carattere storico che dava loro un indiscutibile valore.

Aprivano la marcia trombettieri a cavallo nel costume del XIII secolo; venivano dopo il porta-stendardo dell'Impero, l'araldo della città di Colonia, una compagnia di milizia, due borgomastri e gli scabini, tutti nei loro abiti e segni caratteristici.

La Corporazione degli orefici portava con sè lo scrigno famoso delle reliquie dei Re Magi. Queste reliquie hanno relazione colla festa d'oggi in ciò che venne decretata la fabbricazione del Duomo per dare loro un degno ricetto.

Seguivano lo stesso numerosi gruppi di nobili famiglie di quel tempo nei loro ricchi costumi, con a capo il conte di Colonia, amministratore, pel vescovo, della città.

Dopo di ciò ed a cavallo venivano il vescovo Corrado di Hochstetten ed il re Guglielmo d'Olanda, seguiti da prelati, duchi, conti, vassalli, tutti coperti di splendide armature.

Tenza loro dietro sopra un gran carro il supposto primo *dombaumeister* Gerardo di Riehl, circondato dai suoi mastri da muro e garzoni.

Seguono il carro, con avanti un araldo, i porta-bandiere nobili di Colonia e una Banda musicale a cavallo cogli strumenti del XIII secolo.

Vien dopo un carroccio con questa iscrizione: *Der Kampfwagen von Worringen.* Questo carro ricorda la battaglia di Worringen del 1288, in cui tanto si distinsero i Coloniesi; intorno e dietro al carro cittadini, dame, paggi, e quindi una colonna nave da guerra mossa da forze invisibili, l'*Hansa*, da cui il nome delle città anseatiche.

Chiudono questa prima parte della cavalcata una carovana di negozianti con un carro su cui gli ordegni in allora necessari per esercitare il gran commercio.

***

Nella seconda parte siamo trasportati nel XIV secolo, cioè al 1322.

Spiccano qui le storiche figure dell'arcivescovo Enrico di Virneburg, seguito su di un gran carro dal *dombaumeister* Giovanni, circondato lui pure dai suoi garzoni. Su questo carro sorge un modello del coro del Duomo.

Vengono dopo molti nobili d'Olanda e di Colonia reali benemeriti del Duomo, poi, alla testa delle Corporazioni di arti e mestieri, la *Verbundbrief* o lettera d'alleanza, che fu già la carta fondamentale del diritto di Colonia.

Prima fra le pittoresche Corporazioni si presenta quella dei macellai, seguita dai pizzicagnoli, calzolai, bottai, pescatori, falegnami, birrai, ecc., tutte coi loro stendardi.

Dopo i corpi suaccennati vengono i pittori Guglielmo e Stefano Lochner coi loro allievi della scuola di Colonia, che chiudono la seconda epoca storica.

***

Araldi, porta-bandiere e gentiluomini a ca-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2° appendice: *Conversazioni sull'igiene.*
3° appendice: *Chiaccherata letteraria.*

Num. 84

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XXXIV.

Il conte de Gondomar attese invano alla mezzanotte Clemente Lanyere a cui, come vedemmo, aveva dato convegno per averne quelle prove gravissime contro Buckingham, che il delatore si era vantato di poter produrre. Ciò lo aveva messo di cattivo umore e gli aveva fatto passare una notte poco buona.

— Il mariuolo mi ha fatto una sciocca millanteria, — aveva detto a se stesso, — e gli è mancato l'ardire di por presentarsi; ma non si tratta in questo modo con un mio pari, per San Giacomo!

Egli era appunto in questa meno buona disposizione dell'animo il domani mattina, quando gli venne annunziato sir Jocelyn Mounchensey.

— Oh appunto a tempo! — esclamò egli. — Questo giovane finora ha sempre ricevuto e ricevuto favori e non mi ha tuttavia fruttato niente; è tempo che ci parliamo un po' chiaro e che gli faccia capire che può cominciare a restituirmi in qualche modo.

Jocelyn venne introdotto; egli era inquieto, preoccupato. Da una settimana Avelina non lo aveva ricevuto che una sola volta, s'era mostrata afflitta, turbata, sgomentata, come se da un momento all'altro dovesse loro capitare il colpo terribile che la sventura teneva minaccioso sul capo di ambedue; il giorno prima egli, Jocelyn, aveva avuto una lettera senza firma che lo ammoniva come l'ordine della Camera Stellata per l'arresto di lui non fosse ancora stato rivocato, e com'egli avrebbe dovuto occuparsi seriamente a farlo rivocare. Pure nel mezzo del favore che sembrava pienamente arridergli della fortuna, egli provava come un presentimento, come un'indefinibile sospetto, come un vago misterioso annunzio di prossima disgrazia. Egli veniva appunto dal suo protettore, il conte spagnuolo, per pregarlo ad adoperarsi affinchè ogni pericolo fosse rimosso dalla parte di quella terribile Camera Stellata, onde poteva così bene servirsi sir Giles Mompesson, e forse per mezzo di costui anche il marchese di Buckingham, quegli a soddisfare il proprio odio, questi ad allontanare e schiacciare un rivale che cominciava a diventare troppo potente.

— Ah sì! — disse de Gondomar con qualche freddezza. — Parlavamo appunto di ciò ieri sera con... con colui che vi ha mandato da me la prima volta... L'avete visto... quel tale?

— No, Eccellenza: — rispose Jocelyn, che non amava gli fosse ricordato quel misterioso individuo. — Dal momento in cui io n'ebbi quell'anello per voi, io non ho mai più avuto nulla da fare con colui.

— Male! — borbottò il conte: — male!... Non dico già di voi; ma lui che doveva cercarvi, e spiegarvi, e farvi capire... Già nell'affidarvi quel segno di ricognizione qualche cosa vi sarà detto.

— Nient'altro se non che mi presentassi a Vostra Eccellenza e invocassi la vostra protezione.

— Vuol dire che sapeva di poter contare su di voi, sulla riconoscenza che avreste avuto per me.

— Oh questo sì; e come ho già avuto l'onore di dirvi, son pronto per voi a far qualunque cosa... che un gentiluomo possa fare.

— Va tutto bene; ma colui avrebbe fatto meglio a spiegarsi con voi... Basta! Fra noi son sicuro che c'intenderemo facilmente. Io dunque mi occuperò subito e con ardore per allontanare ogni pericolo della Camera Stellata; devo appunto vedere il re e dirgli cosa che me lo renderà favorevole; in vostro pro', poi, son sicuro che avrò l'appoggio del principe Carlo, il quale vi vede sempre meglio volentieri. Fra l'uno e l'altro riusciremo diceva. Credo così di avervi poi già dato abbondanti prove del mio interessamento per voi, non è vero?...

— Oh sì, Eccellenza...

— Ma io non mi fermerò ancora, e otterrò assai di più, più forse di quello che voi pensate: io posso spingervi più alto... fino ad uguagliare Buckingham, fino a prenderne il posto, fino a sorpassare ogni influsso e autorità ch'egli abbia mai avuto.

— Siete troppo buono, troppo generoso... E io dunque che cosa avrò da fare per attestarvi la mia gratitudine?

— Poco in verità. Voi non avrete che da procurarmi certe informazioni che sono per me di molto interesse. Voi avete già guadagnato assai della fiducia del re, e non andrà molto che diventerete il depositario dei più importanti segreti di Stato: questi dovrete comunicarmi. E siccome anche il principe Carlo vi ama, voi potrete acquistare influenza sull'animo suo e renderlo sempre meno propenso alla Chiesa di Roma. Se voi sapeste ottenermi queste due cose, vi so dire io che il vostro potere si stabilirebbe su così ferme basi che nulla più nè alcuno varrebbe a farlo crollare.

Jocelyn allargava tanto d'occhi e guardava come chi non capisce, o creda di sognare, o pensa di esser fatto segno di una brutta burla.

— Ma è sul serio che Vostra Eccellenza mi parla in questo modo? — domandò egli, non sapendo che dire.

— Sul più serio che mai: — rispose il conte. — Se Buckingham vedrà vacillare la sua fortuna, è perchè non ha capito che suo vantaggio era allearsi con me. Mi volle far contro? Cadrà.... Lord Roos, quantunque amico di Buckingham, mi rendeva pure nella sfera dei suoi mezzi quel servizio che domando a voi, ma egli poteva assai meno di quello che voi potrete. Il disgraziato è fuggito, e nessuno più ne sa novelle. Non lo rimpiango. Voi avrete assai maggiori possibilità e facilità da servirmi e sarete per ciò tanto di più ricompensato.

Jocelyn era diventato rosso rosso, e ora si fece pallido come un cencio.

— Ah signor conte, — disse coi denti stretti, facendo forza a dominare lo sdegno da cui si sentiva compreso, — io deploro di udire che una tale infamia sia stata commessa da un gentiluomo inglese; ma perchè un indegno è stato spia e traditore, come Vostra Eccellenza lasciona aver fatto quel disgraziato, non avete da credere che un altro... e io... abbia ad essere reo della medesima viltà. Finora io ho provato per voi una sincera e profonda gratitudine pei favori che mi avete procacciati; ma quel sentimento di colpo si cangia in isdegno all'udire che i vostri favori me li volevate vendere al prezzo del mio onore. Io non posso soddisfare ai vostri desiderii, conte; voi dovete cercare altrove un tal sozzo stromento; non sarò io quello mai.

De Gondomar si alzò, squadrò bene da capo a piedi il giovane gentiluomo, contenne le parole che prime gli vennero alle labbra, e si mise a passeggiare per la stanza; poi fermandosi in faccia a Jocelyn che rimaneva risoluto e fiero, gli disse freddamente:

— Se codesta vostra è un'indignazione reale e non simulata, sir Jocelyn, io sarei dunque stato affatto deluso da voi, il quale, quando io v'ho tratto su della scala a un alto gradino, mi respingete addietro, appena vi credete d'avervi messo fermo il piede. Ma voi v'ingannate signor mio, quell'ultimo scalino che potrebbe darvi mezzo di far ciò, voi non lo avete ancora raggiunto, e non lo raggiungerete mai, ve ne assicuro io, a meno che non siate più ragionevole...

Jocelyn fece un movimento di sdegnosa ripulsa.

— E se voi siete così scrupoloso, — continuava allora lo spagnuolo, — spiegatemi un poco il come siete venuto da me portandomi un segno d'un agente a me devoto, un segno che doveva farmi conoscere in chi me lo portava un uomo disposto ad accettare qualunque segreto servizio mi piacesse affidargli? Avete voi cambiato di proposito dopo d'allora? o piuttosto, credendovi abbastanza potente ora, vi pare potervi emancipare da ogni soggezione?

— Io non ho cambiato, conte, e ho sempre nutrito i medesimi sentimenti di lealtà, di devozione al mio sovrano e di abborrimento da ogni trama di traditore. Se io avessi saputo che cosa significava quell'anello che io presentai a Vostra Eccellenza al primo incontrarvi, io mi sarei tagliato il dito che lo portava piuttosto che servirmi di tal segno. Io non conosceva affatto il carattere di quell'uomo che me lo diede, per quanto avessi ragione di diffidare di lui.

— Volete che vi creda? — disse Gondomar con ironia. — In qualunque modo, voi ora vi trovate in una condizione da cui non potete trarvi che, o servendomi com'io vi domando, o perdendovi affatto. Non c'è per voi altra alternativa: se io vi tolgo il mio appoggio, la vostra caduta è inevitabile. Siete circondato di nemici e d'invidiosi, e Buckingham, per quanto cerchi di fingere, non vi perdonerà mai la sua disfatta e volentieri aiuterà a spingervi nell'abisso. Io solo posso salvarvi. Vol avete il compiacere a' miei desiderii e la vostra sicura grandezza da una parte, il vostro rifiuto e la rovina dall'altra; la mia protezione e la mia amicizia, o il mio sdegno e nimicizia: scegliete.

— La mia scelta è fatta: — rispose impetuosamente Jocelyn. — Senza esitare io respingo un'amicizia offerta con tali condizioni. La rovina piuttosto che la colpa, qualunque supplizio piuttosto che il disonore.

— È l'ultima vostra parola?

— La è.

(Continua)

vallo, coi colori prussiani e brandemburghesi, si trasportano al secolo... dei lumi.

Dietro di essi si avanza un carro colossale che porta la gran gru che servì durante la fabbricazione del Duomo al piazzamento dei massi di pietra.

Dopo viene il modello del Duomo col quale sta una grande Germania che stende le mani in atto di protezione e benedizione. Circondano la statua molti soldati dell'attuale Impero insieme colle uniformi prussiane, sassoni, bavaresi, virtemberghesi, ecc., tutti con una corona d'alloro in segno di vittoria.

Insomma la cavalcata non poteva riuscir meglio, e l'Imperatore ne fu così soddisfatto che volle il corteggio passasse a lui davanti una seconda volta.

Colonia, rinomata in Germania per le feste sue carnevalesche, seppe far le cose per bene, con gran soddisfazione dei numerosi forestieri accorsi. Oltre a ciò mi è caro il poter dire che non il minimo accidente turbò questo festa, favorita da un tempo splendido.

ALBANIA

Tentativo dei Montenegrini. Le forze albanesi e le forze montenegrine.

Scutari, 5 ottobre (ore 10 pom.). – (A. D.) — Due giorni or sono i Montenegrini da Golubarnie mossero in numero di 500 circa per recarsi a mietere alcuni campi di frumentone posti su territorio turco.

I volontari albanesi però appena si avvidero dell'intenzione dei Montenegrini, corsero coll'armi in pugno ad incontrarli. I Montenegrini, non volendo e non osando far fronte agli Albanesi, si ritirarono precipitosamente abbandonando il frumentone.

***

Le truppe del *Milet* che sono incaricate di difendere Dulcigno, stanno, come già dissi, a Mazura.

L'esercito montenegrino è assai indebolito per le continue diserzioni dei soldati che sono irritati contro il principe Nicola e non vogliono più saperne di guerreggiare senza ottenere verun utile.

In Antivari ora sono rimasti pochi militari, poichè i battaglioni che erano là furono spediti a Rieka.

Una parte dei volontari albanesi, essendo bene informati, giacchè hanno dei buoni esploratori, volevano allontanare la guardia montenegrina che trovasi a Cojett.

Il comandante albanese, Agi Mehemet Basi, disse di essere pronto ad accompagnarli, ma a patto che promettessero, in caso di successo, di mantenere la posizione espugnata, e li consigliò a non fare uno spreco inutile di forze, giacchè ha in mente di tentare un attacco in massa sopra Antivari.

Le sue parole convinsero i volontari desiderosi di uscire dall'inazione, e l'impresa contro Cojett venne differita.

***

Da rapporti esatti che ebbi da Dulcigno, posso assicurare che a Mazura trovansi non meno di 5 mila volontari albanesi.

***

Oggi Hodo-bey disse ai capi del *Milet* che i montanari non vogliono abbandonare Tusi per recarsi a Dulcigno.

Essendo domani giorno di *bazar* (mercato) verranno in città molti montanari ed avrà luogo una grande riunione allo scopo di convincerli di mandare dei rinforzi a Dulcigno.

***

La Lega e i Montenegrini.

6 ottobre 1880.

La grande adunanza di montanari e dei capi della Lega che ebbe luogo oggi in *Bazar*, fu assai agitata. I montanari non vogliono saperne di lasciare Tusi, giacchè a loro preme di conservare i loro distretti.

La Commissione del *Milet* li pregò, ma invano, di spedire dei rinforzi a Dulcigno, e terminò col minacciarli di non spedire più a Tusi i viveri. Anche questa minaccia non arrecò verun risultato soddisfacente. L'adunanza si sciolse senza che venisse stabilito nulla di concreto.

***

Si commenta in mille modi, tutti sfavorevoli, la venuta di Hodo-bey a Scutari, giacchè le comunicazioni che doveva fare alla Commissione del *Milet* poteva facilmente farle per mezzo di una lettera, non occorrendo che abbandonasse Tusi in questi momenti.

Attacco di Montenegrini. Sfratto di Albanesi.

8 ottobre 1880.

I Montenegrini piombarono improvvisamente l'altra notte sul villaggio albanese di Viadna presso a Gomich e non lungi da Tusi, e commisero un atto riprovevole di barbarie.

Senza essere stati provocati in nessun modo, incendiarono molte capanne e fienili.

Al segnale d'allarme dato dagli abitanti esterrefatti, giunsero di corsa i volontari albanesi che erano di guardia non lungi da Viadna e scambiarono coi Montenegrini molte fucilate che a motivo dell'oscurità non colpirono nessuno.

Siccome i Montenegrini videro che gli Albanesi s'andavano avvicinando sempre più, si diedero alla fuga.

***

In Montenegro sono molti negozianti ed operai albanesi. Il Governo, non sapendo più in qual modo sfogare l'ira sua per l'impotenza a cui si trova ridotto dal *Milet*, diede ordine che in termine di poche ore tutti gli Albanesi che si trovavano a Cettigne ed a Rieka fossero espulsi dal territorio montenegrino.

I disgraziati, costretti a partire così all'improvviso, dovettero vendere quanto possedevano, a prezzo vilissimo, a certi beniamini del principe Nicola, i quali conclusero buonissimi affari.

Questi fatti sono tali che per certo non invogliano i Dulcignotti ad accettare il *paterno* giogo montenegrino.

***

Gli Albanesi scacciati. La cremazione di Dulcigno.

9 ottobre 1880.

Gli Albanesi che il principe Nicola scacciò, giunsero qui nella massima miseria e sfiniti dalla fame e dalla fatica. Il Governo montenegrino, prima che partissero, sequestrò quanto avevano ricavato dalla vendita dei loro averi!

Rizà-pascià fece subito distribuire loro del danaro e promise d'interessarsi a loro favore.

***

Si rise ben di cuore qui a Scutari per il madornale *canard* del *Times* circa alla *cremazione* di Dulcigno.

Vogliono sapere i miei gentili lettori quale fu l'origine della strana quanto falsa corbelleria telegrafata al *Times*?

Vicino a Dulcigno sonvi degli stagni sulle cui rive cresceva rigogliosa un'infinità di felci, di canne e di altre piante palustri.

Per fini strategici tutte quelle piante acquatiche furono incendiate. Il fumo che produssero, che fu scorto anche da Scutari, trasse in inganno il corrispondente del *Times* che si trova in Antivari. Da buon credenzone qual è, si affrettò ad inviare a Londra la ridicola notizia.

***

Onori a Rizà-pascià.

9 ottobre 1880.

Una lieta notizia si sparse questa mattina e la città è come in festa.

Lo zelo, l'attività e la dottrina di Rizà-pascià furono apprezzati giustamente e premiati dal Sultano che lo nominò *Ferik*, ossia generale di divisione.

Quando mi recai al palazzo per felicitare sinceramente questo istruito e civilizzato pascià degno d'ogni onorificenza, seppi che era assediato da una folla di gente accorsa a rallegrarsi per l'avanzamento.

La magica parola *Muhbir* (corrispondente), potente al pari della famosa lampada di Aladino, mi salvò ognora dal *fare anticamera* presso il pascià.

Fui subito ammesso nella sala ove il generale di divisione, già rivestito dei distintivi del nuovo grado, stava ascoltando i complimenti di tutti i primari della città.

Il pascià mi accolse con quell'affabile sorriso che lo rende caro a tutti e mi diè una stretta di mano dicendomi essere lieto della premura addimostrata dal corrispondente di un foglio stimato qual è la *Gazzetta Piemontese* nel congratularsi seco lui per l'ottenuto avanzamento.

***

Nel pomeriggio i consoli si recarono a far visita a Rizà-pascià.

***

Anche Hodo-bey ricevette un aumento di grado. Da colonnello fu promosso a *livar*, ossia generale d'armata.

***

Invito alla cessione di Dulcigno.

10 ottobre.

Rizà-pascià fece oggi chiamare al suo *Konak* i capi del *Milet* ed annunziò loro di aver ricevuto ordine da Costantinopoli di annunziare che Dulcigno deve irrevocabilmente essere ceduto al Montenegro.

La Commissione del *Milet* rispose al pascià che domani si riunirà in *Bazar* un'assemblea di notabili albanesi, e che dopo gli si farà conoscere la deliberazione che in essa sarà per assumersi di fronte all'ordine preciso emanato da Costantinopoli.

Rimasi sino ad ora tarda coi capi della città e posso assicurare che si delibererà domani di resistere ad oltranza.

***

Fu inviato da Rizà-pascià un messo ad Hodo-bey invitandolo a venire a ricevere l'investitura del grado di pascià ed assumere il comando della sua brigata.

***

Nel dopo pranzo ebbe oggi luogo una gran manovra alla quale presero parte tutte le truppe che sono a Scutari e nei dintorni. Il nuovo *ferik* comandava la manovra e fu più volte acclamato dai suoi soldati, ai quali lesse un bell'ordine del giorno.

***

La risposta della Lega albanese.

11 ottobre.

L'assemblea della Commissione del *Milet* e dei rappresentanti della popolazione albanese ebbe luogo quest'oggi ed ebbe il risultato che già prevedevo.

Ad unanimità si decise di rispondere a Rizà-pascià che il popolo albanese sacrificherà la sua vita, ma che difenderà sino all'estremo la povera città di Dulcigno, che un inesplicabile capriccio dell'Europa mette nel bivio terribile o di sottomettersi allo Slavo o di fare la triste fine con troppa premura annunziata dal corrispondente del *Times*.

La Commissione del *Milet* si recò quindi da Rizà-pascià e gli fece conoscere la irremovibile decisione dell'assemblea.

Rizà-pascià intese con tristezza la risposta che la Commissione del *Milet* gli arrecava, e quindi cercò di convincerla dell'assoluta impossibilità in cui si trovano gli Albanesi di opporsi alla cessione di Dulcigno. Disse che oramai quella infelice città dove essere considerata dagli Albanesi come se più non esistesse; soggiunse che nel cedere Dulcigno il Sultano fece un grandissimo sacrificio reso necessario da imperiosissime circostanze, e terminò col ricordare che una più lunga resistenza potrebbe non solo porre in pericolo l'esistenza dell'Albania, ma altresì quella di tutto l'Impero ottomano.

La Commissione del *Milet*, dopo che il pascià ebbe terminato di parlare, lo pregò di partecipare al Sultano la ferma deliberazione di non cedere Dulcigno e di supplicarlo a voler risparmiare una guerra fratricida, poichè sarebbe troppo doloroso pegli Albanesi di doversi battere coi soldati ottomani, che considerano come loro fratelli.

Dopo di che la Commissione si ritirò ed il pascià subito diede avviso a Costantinopoli del rifiuto degli Albanesi.

***

Gli Albanesi, se altre circostanze non sorgeranno, resisteranno disperatamente sinchè le forze loro lo permetteranno. Pur troppo uno spargimento di sangue sarà inevitabile!

Lo si potrebbe evitare solamente nel caso che si temporeggiasse e che la cessione non avesse ad essere troppo precipitosa.

***

Quantunque la condizione del paese possa da un istante all'altro farsi più che scabrosa, la popolazione albanese saprà tenersi lontana da ogni eccesso contro gli stranieri qui residenti e darà una solenne smentita alle fantastiche notizie di pericoli immaginari che minaccierebbero i consoli ed i sudditi esteri. Il popolo albanese è generoso e non verrà mai meno ai doveri dell'ospitalità.

***

Rivista e preparativi.

12 ottobre.

Ieri Rizà-pascià spedì ad Helmi, sul Lago di Scutari, un vaporetto della marina imperiale ottomana per portare qui Hodo, l'ex-capo degli insorti che la scorsa settimana era ritornato a Tusi.

Questa mattina Hodo giunse ed andò subito al *Serraglio* o Palazzo governativo ove l'attendevano Rizà ed Agi Osman pascià.

Nel piazzale del *Serraglio* stavano schierati cinque battaglioni di fanteria.

Poco prima del mezzogiorno le truppe si recarono in una vasta piazza e si disposero in quadrato. — Dopo giunsero i due pascià ed Hodo seguiti da numeroso e brillante stato maggiore.

Passate in rivista le truppe, Rizà-pascià lesse il telegramma imperiale che nomina Hodo a pascià comandante di brigata.

Il nuovo pascià fu quindi presentato all'ufficialità che ricevette ordine di obbedirlo.

In seguito, per ordine di Rizà, i cinque battaglioni, coi zappatori in testa, si ordinarono ad una estremità della piazza in colonna serrata e sfilarono in modo lodevole avanti ai tre pascià.

***

Si vanno prendendo da Rizà-pascià tutte le necessarie disposizioni onde agire energicamente contro la Lega.

***

La fregata turca *Salmiè* trovasi in crociera avanti Dulcigno.

L'altro dì si recò a San Giovanni di Medua onde rinnovare la provvigione d'acqua e quindi ritornò ad occupare il suo posto di fronte a Dulcigno.

***

Ritiensi che se Rizà-pascià agirà contro il *Milet*, si chiuderà il *Bazar* di Scutari.

Lettere, Arti e Teatri

× **Garibaldi fotografato.** — Due mesi fa avevamo annunziato che il bravo fotografo Besso, di Biella, si era recato a Caprera ed aveva ritrattato il generale Garibaldi e la sua famiglia.

Ora sappiamo che il signor Besso si è recato ieri a Genova ed ha presentato al generale le fotografie.

Il generale Garibaldi lo accolse con la massima cordialità ed aggradì moltissimo le fotografie.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Alla seconda rappresentazione della *Stella del Nord*, di Meyerbeer, assisteva ieri sera un pubblico assai numeroso.

La musica ebbe la riconferma del successo di domenica sera e l'esecuzione vocale, ancora migliorata, procurò applausi e chiamate, durante ed alla fine d'ogni atto, ai principali artisti.

I pezzi accolti con maggior calore furono la sinfonia (che fece alzare due volte l'egregio Mº L. Mancinelli per ringraziare il pubblico plaudente); l'*aria* della prima donna (sig.ª Dalty) il *coro* della prima parte, il *duettino* delle donne (sig.ª Daltya e Fontana) nella 2ª parte; la scena nella tenda dello *Czar*, il grandioso finale del 2º atto, interpretato dalle masse egregiamente; le romanze del basso e del tenore (signori Silvestri e Lestellier) al 3º.

Vi furono applausi anche per le sig.ª Ferretti e Castiglioni.

Questa sera *riposo*; domani sera terza rappresentazione. Lo spettacolo comincierà alle ore 8 in punto invece delle 8 1/4.

× **Teatro Rossini.** — Si annunzia per domani sera, giovedì, la beneficiata della distinta prima attrice della Compagnia Reynaud e soci, signora Agnese Rovida.

La produzione scelta per la circostanza è: *La blouse d'l'ouvrié*, commedia in 4 atti, tolta dal *Legato dell'operaio*, di Cesare Vitaliani.

La signora Rovida, che gode le simpatie dei frequentatori del teatro dei portici di Po, farà certamente una bella serata.

× **Teatro Alfieri.** — Ieri sera, ultima rappresentazione della Compagnia equestre Guillaume, il teatro era assai animato.

Gli artisti tutti e il direttore sig. Natale Guillaume vennero dal pubblico salutati con applausi calorosi e cordialissimi.

Stamane, alle 4, la Compagnia è partita per Genova, dove s'imbarcherà per Rio Janeiro.

Buon viaggio!

Spettacoli d'oggi:

Vittoria. — *Riposo.*

Gerbino. o. 8 — *Le due dame — Il sistema d'un marito.*

Rossini, o. 8. — *Con le fonnne na fa cessia mai — La serva del preive.*

Balbo, o. 8 — *Don Pasquale*, opera — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Pietro Micca — Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operette.

CRONACA

20 ottobre.

Rivoli. — *Errata-corrige.* — Ieri nella corrispondenza da Rivoli sulle feste di beneficenza è incorso un errore.

Nell'ultimo inciso ov'era detto: *Tutti i bravi dilettanti offersero gratuitamente l'opera loro*, dovevasi leggere invece:

« Tutti i bravi artisti venuti appositamente da Torino, i signori Angelo, Linda e Mario Gavioni, Tancredi Ferraris, Calisto Cerrati, Francesco Casati, Taverna e Ferraris padre, prestarono gratuitamente l'opera loro. E bravi i generosi artisti!

Al Cimitero. — Ieri, parlando della nuova edicola innalzata nel nostro Camposanto, abbiamo detto appartenere alle famiglie Hebert e Solej. Essa appartiene invece alle famiglie Hebert e Ferrari d'Alassio.

Operazioni doganali alle scalo marittimo di Venezia. — In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, si previene il pubblico che a cominciare dal 21 corrente mese, i §§ A-5, A-6 ed A-7 Piccola Velocità del capo I delle Tariffe e Condizioni per l'adempimento delle operazioni doganali, riportate dall'Avviso in data 16 giugno 1874, verranno sostituiti da quelli indicati qui appresso *solamente pelle spedizioni a vagone completo* in partenza od in arrivo alla stazione marittima di Venezia. Pelle altre stazioni restano ferme le tariffe in vigore.

Cronaca nera. — A Torino.

Carrettieri senza giudizio. — Ieri, sullo stradale di Moncalieri, tra 3 pollivendoli si venne a fare a gara a chi più veloce spingesse il cavallo. Uno di questi andò col carro ad investire un ragazzo di 13 anni, Giuseppe Dürsel, conciandolo in sì mal modo che lo si portò all'Ospedale con gravi lesioni al petto ed in fin di vita. Il carrettiere fu arrestato.

*** *Furto.* — Un trentaseienne di 15 anni fu arrestato in piazza Statuto per furto di un pacco di maglieria dalla tasca d'una persona che stava osservando un banco da giornali.

*** *Biglietto falso.* — Ad un panettiere di via Barbaroux fu stamane dato a pagamento un biglietto falso da 5 lire. Lo spenditore dichiarò averlo ricevuto e speso in buona fede.

*** *Contravvenzione.* — Fu dichiarato in contravvenzione un esercente pubblico, perchè teneva nelle sale della sua cantina, corso San Maurizio, ballo pubblico.

*** *Arrestati:* 5 per questua, 5 per reati contro il buon costume e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *ottobre*.

Nascite 19, cioè: maschi 9, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bioletti Carlo con Balbo Maddalena — Enria Giuseppe con Gatti Giuseppa — Villata Francesco con Molfino Costanza.

Morti. — Ruggeri Evelina, d'anni 24, di Vergato (Bologna) — Casoni Arturo, id. 21, di Medicina (Bologna), soldato — Bonnset Michele, id. 81, di Aosta, contadino — Testa Innocenzo, id. 76, di Grana, impiegato — Enrico Carlo, id. 21, di Torino — Barbero Antonia nata Lombardi, id. 60, di Chierasnova, negoziante — Colombo Anna nata Treglotti, id. 70, di Torino, benestante — De Giovanni Luigi, id. 23, di Codogno, impiegato — Borelli Carlo, id. 69, di Moncalieri, proprietario — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *ottobre* 1880.

	Altezza del barometro ridotto a 0°	Term. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	737,0	+13,0	10,9	95	calma	cop.
12 m.						
3 p.	736,4	+15,1	10,9	78	NE d.	cop.
6 p.						
9 p.	735,5	+14 1	11,3	91	calma	cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 12,4; Massima + 15,5

Acq. cad. mill. 0.0

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 21 ottobre — Nascere del *Sole* 6,44. Passaggio al meridiano 0,4. Tramonto 5,52. Nascere della *Luna* 7,7 sera. Passaggio al merid. 2,13 mat. Tramonto 10,9 matt. Giorno della *Luna* 18.

Bollettino meteorologico internazionale. — 19 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La burrasca di Helsingfors disparve; il barometro si è alzato di 12 mm. sul golfo di Finlandia. Tuttavia le pressioni sono poco elevate in Norvegia, con un nuovo abbassamento di 3 mm.; una elevazione di temperatura ha luogo a Skudesnes, ove si fanno venti forti. Il barometro è uniformemente elevato sull'Europa occidentale, segna in media 765 mm. sulle Isole Britanniche, in Francia ed in Spagna. Alte pressioni in Iscozia, a Stornoway 786 mm.; pressioni varie nella Transilvania.

In Italia una depressione che infuriava sul golfo di Genova, ora nella Sardegna, a Cagliari 759 mm., Portomaurizio, Milano, Livorno 760, Riva e Firenze 761, Domodossola, Pesaro, Roma e Napoli 763, Lecce, Potenza e Palermo 763, Lecce 764. Soffiano venti sensibili di scirocco. Cielo generalmente coperto o nebbioso. Mare in generale mosso, agitato a Portomaurizio e Messina, grosso a Portoferraio.

Tempo al cattivo, con probabilità di venti del [illegible].

In Francia il cielo è generalmente coperto, con nebbie su qualche stazione.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 17 ottobre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	−4.0	−12.0	Bordeaux	16.8	11.5
Stoccolma	8.5	1.0	Lione	20.0	4.8
Pietroburgo	3.0	−3.0	Nizza	20.4	18.0
Copenaghen	13.0	8.0	Madrid	21.3	12.1
Valentia (Irl.)	15.0	8.3	Lisbona	21.0	13.0
Yarmouth	12.9	8.9	Trieste	17.0	10.0
Bruxelles	12.1	6.9	Torino	-	-
Amburgo	8.0	2.0	Moncalieri	16.6	10.9
Cassel	18.0	−4.0	Firenze	19.0	10.0
Breslavia	13.0	6.0	Roma	20.0	9.0
Cracovia	11.0	3.0	Napoli	19.0	19.0
[illegible]	15.0	6.0	Palermo	21.0	12.0
Vienna	14.0	6.0	[illegible]	21.2	16.0
Berna	6.6	4.8	Algeri	24.0	16.0
Parigi	15.1	8.8	Tunisi	28.0	16.0
			Biskra	26.0	11.0

Temperature della Russia:

A Wilna 1.7 a Odessa 4.7, a Vologda —3.6, a Helsingfors —4.6, ad Arkangel —6.9 ad Uleaborg —6.0 ed a Mosca —0.3.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria

nella 1ª decade (1-10) di ottobre 1880.

Anche la prima decade di ottobre è stata molto favorevole alle esigenze agricole; sereni i primi e gli ultimi giorni, alquanto nuvolosi o velati quei di mezzo, poche o nulle le nebbie mattutine.

Quindi, conformemente al grado di nebulosità dell'atmosfera, la temperatura presenta due minimi, uno al 1º e l'altro al 9 del mese. E fra questo duplice periodo la curva termica raggiunge un massimo che, quantunque non avvenga nello stesso giorno da per tutto, tuttavia oscilla di poco intorno al giorno 5 della decade.

A favorire questo stato termico nelle nostre regioni contribuirono le burrasche, che al NW sulle coste oceaniche infuriavano dal 4 al 9. Per cagione delle basse pressioni barometriche colà esistenti, presero da noi il sopravvento le correnti equatoriali, spandendo ovunque sulle nostre campagne i loro tepidi aliti.

Conseguenza di queste favorevoli condizioni meteorologiche e di quelle della decade precedente fu un sensibile miglioramento dei raccolti pendenti, specialmente delle uve e dei grani turchi tardivi.

Da vari tra' nostri egregi e solerti corrispondenti si annuncia l'uva vendemmiata in questa decade essere sotto ogni rapporto di molto migliore qualità di quella raccolta dapprima, quantunque però, bisogna pur dirlo, si vedano sempre più generalmente confermate le notizie dei due terzi del raccolto.

Se però questa decade riusciva dovunque e specialmente ai colli del Monferrato di molto giovamento, essa sarà d'altronde tristamente celebre per le amene borgate e paesi, che dal lato di ponente si specchiano nel Lago Maggiore.

Quivi i giorni 7 ed 8 furiosi temporali con diluvi d'acqua, e grosse e fitte grandini, e scrosci spaventevoli di tuono, e caduta di fulmini, e venti impetuosi, imperversavano in modo orrendo, e non mai più veduto a memoria d'uomini.

Al nord di Pallanza un fulmine incendiava una casa colonica: in varii paesi la grandine distruggeva il raccolto del grano turco; i fiumi e i torrenti travolgevano ponti, rompevano strade, invadevano campagne, opifici, case, cantine, e dovunque portavano la devastazione. Ad Intra si lamentano anche due vittime umane.

A Mesma, sul Lago d'Orta, cadevano più di 200 millimetri d'acqua, a Pallanza 133, a Cannobbio 393, a Varallo 383, a Lovo e ad Ornavasso 431, dei quali nei soli giorni 7 ed 8, 320 millimetri caddero a Lovo, e 354 ad Ornavasso.

Nel giorno 8 si avevano pure temporali di minor momento in alcune località del basso Piemonte, sulla riviera Ligure e verso i confini dell'Emilia; e il 10 nel Novarese, nel Canavese e in qualche stazione della Liguria.

Alle meteore temporalesche dell'8 andava pure congiunta una perturbazione magnetica osservata a Moncalieri e ad Alessandria; e in quest'ultima stazione il declinometro faceva pure molto ampia l'escursione diurna il giorno dieci.

A Riva — Valdobbia — lo stesso giorno 8 verso le 8 ant. da diverse persone veniva avvertita una scossa di terremoto a rullo dalla [illegible]

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

L'igiene dell'acqua.

Altrove ho parlato sull'influenza igienica e medica del bagno e dell'idroterapia. Queste semplici nozioni sarebbero insufficienti s'io non cercassi di completare compatibilmente colla brevità di queste conversazioni il problema. Ho fino ad un certo punto spiegato come e perchè le operazioni idroterapiche ed il bagno soprattutto possano portare all'organismo elementi di forza e di salute a seconda di stati determinati di temperatura ed a seconda di speciali indicazioni.

Oggi io cercherò di trattare dell'acqua nella sua funzione specifica di bevanda.

***

L'acqua entra nella composizione del nostro organismo per una parte importantissima. Sappiamo dagli studi dell'illustre personaggio che per vari anni e con amore insegnò fisiologia nel nostro Ateneo, il Moleschott, come il corpo umano contenga per ogni mille parti del proprio peso 678 di acqua; sappiamo come il sangue ne contenga 789 parti su 1000. Questa enorme quantità d'acqua è mantenuta nel corpo mercè un equilibrio funzionale, per mezzo d'una eliminazione e d'un assorbimento continuo. Tutti i cibi contengono acqua in grandi proporzioni, la carne possiede 700 parti d'acqua su mille, perfino i legumi fatti disseccare ne contengono ancora 100 parti su 1000.

Sotto due forme può essere studiata l'acqua nell'organismo: come essenza chimica nella composizione delle sostanze organiche ed organizzate, come mezzo liquido atto a favorire un più attivo scambio molecolare.

***

L'acqua è veicolo ed è alimento. Entrando in con abbondanza e grandissima quantità nella composizione di tutti i tessuti del corpo, venendo per tutti i fatti e per tutte le metamorfosi regressive continuamente eliminata, esige una riparazione, manifesta un bisogno essenziale ed assoluto. Come alimento sostiene per un dato periodo l'organismo anche senz'altro cibo. Sono noti nel mondo scientifico parecchi esempi di esistenze prolungate colla ingestione a sola acqua per trenta, quaranta, cinquanta giorni. È nota a tutti l'esperienza rumorosa e recentemente americana del Tanner.

L'acqua come veicolo, e presa in quantità conveniente, facilita la digestione sciogliendo gli alimenti, favorendone l'assimilazione, portando elementi nuovi al sangue col nuovo chilo.

Tutte le funzioni secretive ed escretive richiedono grandi quantità d'acqua; le funzioni tutte del corpo, tutti gli atti della vita si compiono con un consumo d'acqua. Questo consumo esige una riparazione, e si rivela fisiologicamente colla sete.

***

Non posso, trattenuto dai limiti che mi sono imposto in queste Conversazioni, percorrere tutto il campo dell'azione fisiologica dell'acqua. Questi cenni brevi, appena abbozzati, valgano a dare un'idea della grande importanza di questa sostanza che i nostri vecchi credevano un elemento.

Flammarion ha chiamato l'uomo aria organizzata, e noi siamo veramente tali, e come organizzazioni atmosferiche abbiamo in noi flussi dal corso impetuoso, trascinanti nella loro corrente elementi speciali di vita e di riparazione. Siamo aria e siamo acqua animate. Acqua ed aria pensanti. Armonia meravigliosa di forze, equilibrio dinamico di elementi e di potenze. Aria ed acqua che operano con un criterio, che lavorano con un'idea.

Il concetto è unico, ma immenso nella sua unità sublime. Tutto concorre ad un fine, subordinato ad una sola legge, modificato da una sola causa.

Tutto si cambia, si muta, si trasforma, circolando incessantemente per forme diverse, in modi differenti, dal mare all'atmosfera, all'uomo. Il vapore acqueo che sprigionatosi negli stantuffi, ha mosso le ruote d'una locomotiva, è il medesimo vapore acqueo che si elimina dal corpo colla respirazione.

Questa circolazione continua della materia e della vita si ritrova dovunque, nessun fatto organico vi si sottrae, dalle funzioni più umili alle divinazioni del poeta e del filosofo. Tutto si raggruppa nell'ordine, e l'ordine è la legge, come la legge è la vita.

***

Lo squilibrio che si osserva nell'organismo fra la incessante perdita di acqua e la scarsa sua introduzione, dà luogo alla sete. Fenomeno degno di studio, come i fatti tutti dell'esistenza. La sete non è un dolore, è la rivelazione di un bisogno. Lo strazio incomincia quando il bisogno è a lungo insoddisfatto. Prima è un senso leggero di molestia, ma che poco a poco va facendosi penoso e si converte poi in un tormento persistente, assoluto, terribile. Incomincia con una siccità alla gola, alle fauci; le mucose si fanno aride ed asciutte; pare che l'esofago secchi; la lingua si muove a stento come impacciata e quasi aderente al palato; la respirazione si compie con ambascia e con calore; mentre affretta i proprii movimenti; la pelle arde, le escrezioni si fanno scarse ed acri; la forza muscolare affievolisce; l'intelligenza è turbata, e viene colpita da allucinazione di udito e di vista.

Questo supplizio ch'io delimito brevemente potrei anche descriverlo con minuziosi particolari. In uno dei miei viaggi nell'estremo Oriente lo ho provato straziante la sete; fortunatamente la tortura non durò lungo tempo. Obbligato a percorrere presso a Batavia un certo tratto di cammino, privo di bevanda e lontano dai siti dove avrei potuto procurarmene, abbrustolito da quel sole, mal riparato dall'ombra di quelle piante dal lungo fusto e dal frondeggio a ciuffo, da quelle foglie colossali accartocciate fra loro che spuntano da terra, fui colto dal bisogno più prepotente di bere.

Il sudore gocciolava dalla mia fronte; a' miei buoni compagni quasi non potevo rispondere, perchè la mia lingua si muoveva a stento. Pareva d'avere il fuoco dentro di me.

A poco a poco, e col crescere del bisogno e del tormento, fui colpito dalle più strane allucinazioni. Dinnanzi alla mente non scintillava che un'idea sola, fissa, crudele: l'acqua.

La sentivo dovunque, nelle foglie mosse a cadenza lenti dall'aria pesante, nello scricchiolio prodotto dai piedi sulla sabbia, in tutti i rumori, perfino in certe modulazioni della voce de' miei compagni.

Poi, come se non bastassero queste dell'udito, fui anche colto da allucinazioni di vista. Vedevo l'acqua nell'azzurro cupo del cielo; la vedevo d'attorno a me irrompente nelle foglie, zampillante dai massi. Mi pareva di dovervici annegare; assistevo ad una spaventevole inondazione. Era un miraggio psichico, ben più crudele dei miraggi del deserto. Era il vero supplizio di Tantalo!

Arrivato, in uno stato deplorevole come di leggeri si può immaginare, a Batavia, ebbi bisogno di tutta la mia forza morale per non trascorrere ad eccessi; io avrei anche amorbito tutto quel brutto pantano di mare.

***

La causa del fenomeno che così crudelmente colpisce l'organismo è da ricercarsi forse nella diminuzione che va facendosi progressiva della parte acquosa del sangue, consumata pei bisogni della vita, e non equilibrata da una necessaria riparazione. Questa riduzione del siero tende a facilitare il coagularsi del sangue.

***

Il passaggio dell'acqua per il corpo è rapidissimo. Per questa corsa vertiginosa resta impedito il troppo diluirsi del sangue. Un litro d'acqua è eliminato coll'urina circa tre ore dopo la sua ingestione.

Questa eliminazione aumenta, secondo le ricerche del Lehmann, del Winter, ecc., anche la quantità di sostanze solide di metamorfosi regressiva che debbono essere espulse dall'organismo. L'acqua è anche sotto questo rapporto un eccellente epuratorio.

***

Le proprietà chimiche dell'acqua, la potabilità, le condizioni speciali che stanno in rapporto coll'igiene pubblica e privata, possono fornire un larghissimo campo agli argomenti delle nostre conversazioni.

Per quanto riguarda l'igiene pubblica cercherò di trattare il vastissimo tema altra volta con maggior copia di particolari. Oggi debbo fortunatamente tenermi a qualche linea generale.

Come il quesito dell'aria, quello dell'acqua è di una importanza grandissima. L'eziologia di molte malattie d'indole infettiva trova una causa triste nell'acqua, nella sua qualità chimica, per il contatto con sostanze nocive che nel suo corso trascina e raccoglie nei serbatoi, nel modo della sua distribuzione nei paesi. È un grande dovere che incombe alle amministrazioni comunali che vogliono tener calcolo de' proprii doveri e seguire le norme tracciate insieme dalla scienza e dalla civiltà moderna. La trascuranza di certe norme preventive può essere funesta a tutta una città. L'abbiamo continuamente a memoria i consiglieri de' municipii.

Questo imperioso dovere non è fortunatamente trascurato a Torino. Il nostro Ufficio per l'igiene nella dirocchio, nessuna fatica risparmia, nessuno studio trascura per avvicinare Torino al tipo della città igienica ideale del Richardson.

***

L'acqua composta dall'ossigeno e dall'idrogeno può essere fornita di varii componenti, che influiscono sulle condizioni sue speciali di potabilità, col renderla utile o dannosa alla vita umana.

L'acqua può contenere aria atmosferica o gas acido carbonico, cloruri di magnesio, di sodio, di calcio, d'alluminio, varii carbonati, solfati e silicati, tracce di potassio e di litio, sostanze organiche.

L'acqua normale potabile, oltre i suoi elementi essenziali, deve contenere determinate quantità d'aria, e di acido carbonico, qualche quantità di cloruro sodico. Il bicarbonato di calce è sostanza utile; esso satura le soverchie acidità del ventricolo, sviluppandone acido carbonico; serve agli usi domestici e dà elementi necessari allo sviluppo delle ossa dei bambini.

L'acqua potabile è limpida, chiara, aerata, leggera, senza odore, di un sapore indeterminato, ma non ingradevole, non si intorpida al calore, scioglie il sapone, lascia cuocere i legumi. Il suo peso specifico, posta a eguali condizioni di temperatura e di pressione, è uguale press'a poco a quello dell'acqua distillata. La migliore acqua potabile è quella delle sorgenti sgorganti da roccie granitiche.

***

L'acqua può rendersi nociva o meno utile per sostanze che ne complicano o ne alterano la composizione chimica, o per una deficienza di sostanze necessarie.

Le sostanze nocive possono raggrupparsi in due grandi serie distinte e determinate: materie inorganiche e materie organiche.

Fra le prime si può annoverare il solfato di calce che si trova copioso nei pozzi.

Le acque ricche di questa sostanza sono pesanti, insipide, crude, di difficile digestione, per una combinazione chimica colla legumina inette alla cottura dei legumi, incapaci a sciogliere il sapone, ecc.

Al solfato di soda e al cloruro di magnesio, che spesso si trovano in certe acque, si volle da taluno attribuire un'influenza specifica sulla produzione del gozzo e del cretinismo. Fino ad ora però il problema non è per intiero risolto e nuove ricerche sono necessarie prima di potere stabilire un dato di tanta importanza medica ed igienica.

Qualche danno all'organismo potrebbe pure essere portato dal cloruro e dal nitrato di calce quando fossero queste sostanze in proporzioni esagerate nell'acqua.

***

Le sostanze organiche troppo facilmente si riscontrano nelle acque per non esigere la più scrupolosa sorveglianza igienica. Trascinate, infiltrate dalle porosità del terreno, riversate da serbatoi dall'intonaco screpolato od insufficiente, da vari canali, ammorbano pozzi e cisterne.

L'acqua di pozzo, come è la più ricca di solfato di calce e la meno aerata, così è la più facilmente impregnata da sostanze organiche.

Queste acque acquistano un certo odore, un sapore dolciastro e si intorbidano alla bollitura. In esse v'è tutto un cimitero in decomposizione; animali e piante vi putrefano; vi brulica la vita della tomba; una innumerevole quantità di animaletti che si agitano, si riproducono, assorbono, muoiono aumentando il veleno; monadi, anguillule, vorticelle, esseri microscopici che fermentano in quell'immondezzaio, lo sollevano, si scompongono in esso, nascono e muoiono a milioni, ad eserciti continuati vinti e vittoriosi.

Per queste acque è necessario l'esame il più attento e coscienzioso. Nessuna missione igienica è più delicata di questa; da queste acque nascono malattie gravissime, epidemie spaventevoli.

Dott. Vitas.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre,	18	19
Farine 8 m. pel c. (1) L.	60 —	60 —
» per novembre »	58 75	58 75
» a 4 mesi da xbre »	58 —	58 —
» pei 4 mesi primi »	57 75	57 75
Zuccari a. 88 10|13 (2) »	— —	— —
» » 7|9 »	— —	— —
» bianco 3 »	59 50	59 75
» raffinato scelto »	— —	— —

Liverpool, 19.
Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 14000.

Havre, 19.
Cotoni — Vendite balle 600.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sac. 3660.
Mercato calmo.

Manchester, 19
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 19.
Frumenti — importaz. ett. 37604
— Vendite » 8000
Mercato calmissimo.
Senza affari, vendite pel solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 19 ottobre 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino .	1	100 87
		Trame . .	»	» »
		Greggie .	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	100 87
		Tot. nel mese	189	
Condiz. colore	C. Biancone	Organzino .	2	182 91
		Trame . .	2	151 67
		Greggie .	1	100 19
		Articoli div.	»	» »
		Totale	5	434 07
		Tot. nel mese	85	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino .	5	379 56
		Trame . .	»	» »
		Greggie .	2	200 77
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	580 18
		Tot. nel mese	377	

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 16 ottobre 1880.

Grani. — Fermi con buonissima tendenza tanto all'interno che all'estero con affari attivi tanto per merce pronta che a consegna. Mercati d'Inghilterra e d'America ancora in aumento.

Farine 8 marche. — Mercato attivissimo con viva domanda, scarseggia il disponibile con uno *stock* di soli 25 mila sacchi. Quotasi la marca Darblay fr. 61.

Oli di colza. — Continuò ancora il ribasso sulle consegne vicine. Opinasi per una vicina ripresa, causa il sostegno dei semi di colza tanto all'interno quanto all'estero.

Spiriti. — Sostenuti specialmente sul disponibile. Mercati esteri fermi.

Stock al 15 corr. 7100 pipe.

Zuccheri. — Tendenza debole: quotasi il disponibile da fr. 60 25 a 61.

Stock al 14 corr. 156,645 sacchi.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.
Bollettini generali trasmessi dai Municipii.
15 ottobre.

Asti. — Barbere, da L. 2 70 a 4 00, med. 3 370.

Uve comuni, da L. 1 65 a 3 00, med. 2 237.

Quantità introdotta a tutto il 16 ottobre mir. 941,225.

Canelli. — Barbere, miriagr. 6252. Prezzi da L. 2 75 a 3 10, med. 2 900.

Casale. — Uvaggio, mir. 2006. Prezzo da L. 2 15 a 2 75, med. 2 638.

Chieri. — Uve diverse, mir. 8906. Prezzo da L. 0 95 a 2 95, med. 2 066
Più mir. 1000 non venduti.

San Damiano d'Asti. — Barbera e uve com. mir. 1010. Le prime da L. 2 60 a 3 35, med. 3 134. Le seconde da lire 1 75 a 2 50, med. 2 274.

19 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 4019. Prezzo da L. 2 80 a 3 50, med. 3 118.

Uvaggio, mir. 538, da L. 2 25 a 2 75, med. 2 466.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 2560. Prezzo da L. 2 50 a 2 75.

Casale, 16. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 2206, da L. 2 15 a 2 75, med. 2 632.

NB. Nei computi non furono comprese le uve scelte e quelle non del tutto mature.

CAVALLERMAGGIORE, 18 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . . .	L. 22 05	a — —
Segala . . .	» 13 75	a — —
Riso nostrano .	» 32 50	a — —
Meliga . . .	» 14 80	a — —
Patate . . .	» 1 85	a — —
Legna forte . .	» 3 —	a — —
Id. dolce . .	» 2 20	a — —
Fieno . . .	» 6 50	a — —
Paglia . . .	» 4 50	a — —
Buoi . . .	» — —	a — —
Vitelli 1ª qual. .	» 10 —	a — —
Id. 2ª » .	» 9 —	a — —
Id. 3ª » .	» 7 75	a — —
Ova la dozzina .	» 0 95	a — —
Canapa . . .	» 8 —	a — —

NOVARA, 16 8bre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano . .	L. 25 80	a 29 85
Id. bertone . .	» 26 10	a 28 90
Frumento . . .	» 20 —	a 21 95
Segala . . .	» 14 65	a 16 20
Meliga . . .	» 13 45	a 14 85
Avena fuori dazio	» 8 65	a 9 95
Risone nostr. al q.	» 20 —	a 20 80
Id. bertone . .	» 19 60	a 20 —

FERRARA, 18 ottobre — Nuovi aumenti si sono verificati in questi ultimi giorni tanto nei grani come nei formentoni. I primi aumentarono di 75 cent., ed i secondi di 50 cent. per ogni quintale.

Gli affari conclusi in grani furono di qualche importanza, specialmente per consegna 9bre e xbre. Influirono a questi rialzi, le domande che pervengono giornalmente dai Mulini dell'Alta Italia, e le notizie che la qualità estere non corrispondono all'aspettativa.

È opinione generale che i buoni grani ferraresi saliranno alle L. 30, ed i formentoni Polesine a L. 19 ed anche 20. Le avene si mantengono a prezzi fermi con discreti affari.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi .	L. 28 50	a 29 25
Id. Polesine . .	» 28 75	a 28 50
Formentone polesine	» 18 25	a 19 —
Id. pignoletto . .	» 19 25	a 19 75
Avena	» 17 75	a 18 —

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Quest'importantissimo articolo, uno dei maggiori prodotti della nostra provincia, continua a mantenersi in uno stato di vero abbandono. Consumatori e speculatori preferiscono di non operare piuttosto che acquistare le pessime qualità che pur troppo quest'anno produsse il Ferrarese. I prezzi si mantengono nominali dalle L. 75 a 80 ogni quintale.

BORSA DI GENOVA — 19 8bre.

Rend. It. c.	95 17 1|2 — 95 25 fin.	
Az. Banca Naz.	2498 — fin.	
Az. Cred. Mobil. It.	931 — fin.	
Az. Regia Tabacchi	991 — fin.	
Az. Ferr. Merid.	478 50 fin.	

Francia lett. 110 10 — den. 110 05
Londra vista 27 92 — den. 27 90
Oro da 22 10 a 22 11. Sc. 5 0\|0.

BORSA DI MILANO — 19 8bre.

Rendita Italiana 5 0|0 cont.	95 05
Id. fin.	95 25
Azioni Banca Nazionale . .	2490 —
» Banca Lombarda . .	718 —
» Banca Popolare . .	147 —
» Banca Generale . .	470 —
» Cotonificio Cantoni .	319 —
» Lanificio Rossi . .	890 —
» Linif. e canap. Naz. .	245 —
» Regia Tabacchi . .	984 —
» Ferrovie Meridionali .	475 —
» Ferr. Rubattino . .	508 —
» Ferrovie Romane . .	162 —
» Società Ceramica . .	293 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	299 —
» Ferrovie Sarde Serie A	298 —
» Id. Serie B . . .	302 50
» Id. emiss. 1879. . .	293 —
» Ferrovie M. Aust. A. I.	296 50
» Id. Paler.-Mar-Trap. .	309 —
» Id. Milano-Erba . .	287 —
» Pontebbane	477 —
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Rubattino.	1035 —
Boni Ferrovie Meridionali .	593 —
Francia a vista meno 2 1|2 0|0	110 —
Svizzera a vista meno 3 1|2 »	110 —
Londra a 3 mesi e 3 0|0 .	27 74
Francoforte a 3 mesi, e 5 .	135 1|4
Vienna a 3 mesi, e 4 . .	— —
Pezzi da 20 franchi . . .	22 06

Vienna,	18	19
Mobiliare . . .	278 90	278 50
Lombardo . . .	82 25	82 —
Banca Anglo-Aus.	101 75	102 75
Austriache . . .	274 —	274 —
Banca Nazionale .	816 —	816 —
Napoleoni d'oro .	9 39	9 37 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi.	46 40	46 35
Cambio su Londra	117 95	117 75
Rend. Austriaca .	72 45	72 70
Rend. Id. . .	71 07	71 15
Unionbank . . .	105 —	106 25
Rend. Aus. nuova.	86 40	86 40
Rend. Ungherese .	106 50	106 65

Berlino,	18	19
Mobiliare . . .	478 —	469 50
Austriache . . .	473 50	470 50
Lombarde . . .	142 50	142 50
Cambio su Londra	20 30	20 39
Rendita Italiana .	85 50	85 75
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	10 30	10 30
Prestito russo. .	91 25	91 —
Prest. orien. russo	57 60	57 25
Argento per chil.	204 50	203 85

Londra,	18	19
Consolid. inglese .	98 13|16	98 10|16
Rendita italiana .	85 3|4	85 5|8
Spagnuola . . .	21 1|8	20 1|2
Turco	10 1|8	10 1|8
Egiziano del 1869	64 —	64 7|8
Egiziano del 1876	68 1|2	67 3|4
Argento	52 1|4	52 1|4

Ritirata dalla Banca d'Ing. la 110,000.

Prestito a Premi della Città di Bari, 1868.
46ª Estrazione del 10 ottobre 1880.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
9	71	91	47	64	88	67	99	79	79
191	75	159	22	185	84	211	68	231	79
281	81	300	61	301	28	358	41	366	1
392	[illegible]	[illegible]	77	461	18	606	94	614	95
713	56	738	92	833	45	872	92	886	84

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
822	88	50,000	305	31	100
263	84	2,000	414	44	100
859	50	1,000	599	46	100
81	77	600	607	16	100
198	96	600	660	96	100
550	69	200	674	9	100
355	8	200	829	1	100
624	95	200	670	17	100
105	67	100	882	83	100
284	94	100	600	24	100

Vincere L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
89	7	19	68	89	99	38	52	44	46
54	44	55	55	56	84	67	16	79	18
81	51	65	72	91	7	93	68	105	85
195	07	39	60	146	8	148	34	162	88
167	[illegible]	176	3	178	64	180	17	180	27
180	59	182	91	191	09	196	5	209	23
211	7	213	68	217	94	217	99	237	9
238	66	238	59	258	69	242	2	246	67
249	79	259	5	259	97	269	7	263	56
286	57	268	45	273	24	275	44	282	14
286	13	289	40	290	67	290	78	297	67
312	89	317	41	324	42	331	92	339	42
345	47	346	68	347	23	350	68	358	71
359	29	382	61	385	54	391	61	409	1
431	89	439	10	438	29	440	58	447	71
453	98	465	53	469	63	472	69	472	95
481	62	512	78	580	58	558	54	551	58
563	82	563	52	564	12	568	93	598	19
594	8	590	39	602	16	612	14	612	38
615	66	627	55	629	77	660	65	660	88
672	25	679	53	682	94	683	62	687	17
687	60	697	69	702	36	710	58	714	17
722	16	731	66	732	66	737	92	749	98
750	29	763	18	765	89	766	18	768	100
771	22	779	88	769	76	787	28	792	90
793	19	794	8	794	44	794	91	806	99
822	18	829	9	838	50	839	52	849	92
853	24	859	58	881	2	884	5	887	13

Pagamenti e rimborsi dal 10 aprile 1881.

Torino — Tip. Bona e Favale.